

A cura del Comitato di Redazione

Quest'anno la comunità analitica internazionale celebra il centocinquantésimo anniversario della nascita di Carl Gustav Jung. Dal tempo dell'avvento della psicologia analitica, ovvero della psicologia complessa così come definita da Toni Wolff, il mondo è profondamente mutato. Tuttavia, è nostra convinzione che la psicologia junghiana sia ancora oggi in grado di sollecitare un dibattito vivo e diversificato sulla visione del mondo e dell'uomo reale nella loro totalità. La psicologia complessa è tuttora capace di coinvolgere le dimensioni della vita e del sapere che toccano direttamente l'esperienza umana.

Della complessità si occupano la biologia, la chimica, la fisica, la matematica. Le scienze cosiddette dure che da oltre un secolo si sono affrancate dalle posizioni deterministiche. Anche altre discipline quali la filosofia, così come l'antropologia, la linguistica hanno affrontato il tema della complessità, generando un dialogo proficuo in tutto il campo della conoscenza umana.

Temporaneità degli equilibri, non prevedibilità dell'andamento dei fenomeni, emergenza, simultaneità, pluralità delle ipotesi esplicative, non linearità, irreversibilità, irriducibilità, incertezza, inafferrabilità, sono alcune delle caratteristiche della complessità.

Nell'esperienza umana ritroviamo la complessità nella danza, nella pittura, nella letteratura, nell'arte in generale. Anche per queste ragioni, a Roma, nel mese di maggio appena scorso, si è celebrato il primo *Festival della psicologia analitica junghiana in dialogo con l'arte*. La complessità è qualcosa che ci riguarda. Nella nostra esperienza di analiste e analisti, nella nostra pratica clinica, quotidianamente facciamo esperienza della complessità.

Siamo simultanei, cangianti, provvisori. Siamo storie nelle storie in cui

“tutto gioca con tutto in una universale danza” (Luzi M., *L'opera poetica*. Milano: Mondadori, 1999). Siamo un'isola al centro di un oceano tempestoso e siamo anche quell'oceano, siamo un ordine provvisorio emergente da un fondo di disordine. Anche il disordine ci appartiene. Ed è forse proprio quando smettiamo di capire il mondo che si presenta l'occasione per una nuova visione: “disordine e insensatezza sono le madri di ordine e senso” scrive Jung ne *Il Libro Rosso*.

Studi Junghiani rimane fedele al concetto della complessità. Anche in questo nuovo numero pubblichiamo articoli che esprimono diversi registri di pensiero, che propongono diverse visioni della psiche dell'uomo reale. In *Psicologia e poesia* (1930), Jung ci ricorda che «i fenomeni psichici in realtà sono talmente vari, variegati e ricchi di significati che ci è impossibile accoglierli in tutta la loro pienezza in un solo specchio. Nella rappresentazione che ne tracciamo non possiamo mai abbracciare la totalità, ma ci dobbiamo accontentare di mettere a fuoco di volta in volta solo singole porzioni del fenomeno complessivo» (pp. 359-360).

Il primo articolo di questo numero è *La Plusdotazione Cognitiva. Un percorso di complessità lungo la storia di Piero e quella di Michele* di Maria Giovanna Mazzone. L'autrice prende spunto da un'installazione di Anselm Kiefer, *I sette palazzi celesti*, esposta a Milano presso l'Hangar Bicocca. Il significato che scaturisce dall'esperienza di fruizione dell'opera evoca l'incontro con la Luce all'interno dell'Ombra. È un'esperienza simile a quanto accade nel percorso analitico, dove non è sufficiente illuminare le zone oscure della psiche per favorire l'equilibrio: è invece necessario voler scoprire anche la bellezza nascosta nei suoi aspetti oscuri. A sostegno di questa riflessione, l'autrice presenta due casi clinici, un bambino e un adulto, entrambi con plusdotazione cognitiva.

Il secondo articolo è di Anna Maria Montesanto *Oltre il silenzio: note su self-disclosure e transfert erotico in analisi*. L'argomento centrale è il transfert erotico. Per l'autrice, il transfert erotico è il luogo psichico in cui si intrecciano desideri inconsci, memorie arcaiche e le forze enigmatiche dell'Eros. In questo spazio si costituisce un'illusione psicologicamente necessaria che deve essere attraversata, evitando che si concretizzi in modo riduttivo. In questo contesto, la *self-disclosure* assumerebbe un carattere ambivalente. Per l'autrice, se Gabbard propone un approccio che tende a salvaguardare la struttura simbolica del “come se”, al contrario, Schwartz-Salant sviluppa una prospettiva in cui viene enfatizzata la dimensione immersiva del campo analitico. Per Anna Maria Montesanto, entrambe le posizioni non offrirebbero una visione definitiva ma strumenti concettuali utili per esplorare e comprendere la complessità del desiderio dell'Eros all'interno del transfert.

Il terzo contributo è *Nelle ombre di Conrad* di Clementina Pavoni. L'autrice esamina tre racconti di mare scritti da Joseph Conrad: *Cuore di tenebra* (1899), *Il compagno segreto* (1909), *La linea d'ombra. Una confessione* (1917). L'analisi non segue un ordine cronologico ma un ordine psicologico. L'autrice si propone di analizzarli mettendo in luce i diversi aspetti dell'Ombra che emergono in ciascuno di essi. Per Clementina Pavoni, le opere di Conrad possiedono una valenza universale che consente al lettore di riconoscere profonde dinamiche interiori. Attraverso il racconto di vicende e avventure, la scrittura conradiana porterebbe alla luce tanto il lato scuro della psiche individuale quanto tracce profonde della memoria collettiva e culturale.

Il quarto articolo è *Musica e inconscio: convergenze* di Augusto Romano. Per Augusto Romano, la società contemporanea è guidata da falsi miti dettati dalla *Persona*. In questo modo siamo portati a condurre una vita pigra, imitativa, stereotipata. Per fare fronte a ciò, l'autore individua la necessità del recupero di un dialogo tra coscienza e inconscio. Affinché tale dialogo sia realizzabile si dovrà tenere presente del diverso statuto linguistico delle due istanze psichiche. Tenendo conto di questo aspetto, l'articolo mette in evidenza i punti di contatto tra il linguaggio dell'inconscio e quello della musica. L'analisi del linguaggio musicale può offrire strumenti utili per comprendere meglio le dinamiche dell'inconscio. In particolare, viene sottolineato come le manifestazioni dell'inconscio siano inevitabilmente ambigue e aperte a molteplici significati. In ragione di ciò viene proposta una pratica analitica basata sull'immaginazione e sull'intuizione.

Di seguito troviamo gli interventi presentati in occasione della celebrazione della terza edizione del Premio Migliorati. Ricordiamo che, quest'anno, il premio è stato riconosciuto ad Antonio de Rienzo per l'articolo *Lo specchio infranto. Note su perversione e vitalità nel campo transferale*, pubblicato sul numero 60 della nostra rivista. Oltre al contributo di Antonio de Rienzo, a commento dell'articolo premiato, pubblichiamo le riflessioni dialoganti di Mariella Battipaglia, Patrizia Michelis e Barbara Persico.

Nello spazio dedicato alle *Interviste ai Maestri*, viene pubblicata la versione tradotta dell'intervista di Chiara Tozzi a Giuseppe Tornatore *La luce delle immagini in ombra* già pubblicata sul *Journal of Analytical Psychology*, 70, 2: 319-326.

Nella rubrica riservata alle recensioni, Alessandra De Coro esamina il testo collettaneo curato da Maria Cristina Barducci, Simona Massa Ope e Germana Spagnolo *Sul sangue mestruale. Leggi biologiche, costruzioni culturali, immagini simboliche, esplorazioni psicoanalitiche per un discorso taciuto* (Alpes, 2024). Seguono due recensioni di Giancarlo Costanza sui seguenti volumi: il primo è il testo collettaneo curato da Cristina Brunialti

Quali regole per la relazione analitica? L'autodafè di Antonino Lo Cascio (Fattore Umano, 2021); il secondo è *Le origini dell'amore e dell'odio* (Centro Scientifico, 2007) di Ian Dishart Suttie. Simona Massa Ope presenta il volume di Marta Tibaldi *Come stai? Uscite di sicurezza dall'infelicità* (Castelvecchi, 2023). Antonio de Rienzo commenta il volume collettaneo curato da Luisa Zoppi e Martin Schmidt *The complexity of trauma. Jungian and psychoanalytic approaches to the treatment of trauma* (Routledge, 2025).

Quest'anno *Studi Junghiani* compie trenta anni. Piergiacomo Migliorati, padre storico della rivista e maestro di molti analisti dell'AIPA, nell'editoriale che scrisse per il primo numero, si domandava quale fosse il rapporto tra la psiche e il mondo dell'oggi di allora, quale fosse il senso dell'analisi per il mondo attuale in quel tempo e quale parola l'analisi avesse ancora da dire in proposito. Sentiamo di poter affermare che queste domande, oggi dopo trenta anni, vibrano ancora incredibilmente attuali. Era sua opinione che l'importanza della psicologia analitica non fosse stata ancora ben compresa, e che la cultura contemporanea, non solo quella psicoanalitica, avesse un conto in sospeso col suo fondatore. Egli esortava ad approfondire lo studio del testo junghiano poiché molto doveva, e deve ancora, essere esplorato, precisato e chiarito a livello storico, ermeneutico, epistemologico.

Piergiacomo Migliorati ricordava che l'inafferrabilità è la caratteristica peculiare della psiche e che l'immagine del labirinto che compare sulla copertina della nostra rivista sta lì a ricordarci del pericolo che comporta l'avventurarsi dietro al suo volo. Egli ci metteva in guardia dal possibile danno che potremmo commettere nel tentativo di afferrarla brutalmente e ritrovarsi, poi, tra le dita solo della polvere colorata. È nostro profondo convincimento che psicologia analitica sia in grado di mantenere viva quella necessaria, delicata e generativa tensione tra l'oscurità indugiante dell'inconscio e la vigile luce della coscienza.

Abbiamo bisogno di un coro polifonico, di un avvicinarsi embricato di registri linguistici e di pensiero per mantenere viva la luce dell'essere che, come ci osserva Martin Heidegger, non sarà mai sopraffatta dall'ottenebramento del mondo¹.

Auguriamo a tutte e tutti voi una buona lettura.

1. Cfr. Heidegger M., in Cassinari F., *Martin Heidegger. Il pensiero poetante*, Milano: Mimesis, 2000.